Lecce, lì 25.03.2024

Spett.le Provincia di Lecce
c.a. Presidente della Conferenza
Dott. Salvatore Francioso
c.a. Dirigente del Settore
Ing. Fernando Moschettini

Oggetto: istanza ex art. 27 bis per il rilascio di un Provvedimento Unico per un impianto di trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) e verde (frazione verde composta da sfalci di potature), tramite il processo di digestione anaerobica e post-compostaggio, per la produzione di biometano e compost, da realizzarsi in zona industriale del Comune di Cutrofiano (LE).

Comunicazione.

Il sottoscritto Notarangelo Donato, in qualità di legale rappresentate della società HUMUS srl con sede alla Via XXV Luglio n.2/b 73100 LECCE (LE) C.F./P.IVA 05158480755 – pec: humusrl@pec.it (di seguito società), al fine di consentire la prosecuzione della conferenza dei servizi riguardante l'istanza di cui in oggetto, rileva quanto segue.

Si intende affrontare, innanzitutto, la questione sollevata da Codesta Spett.le Provincia con riferimento alla disciplina che regola l'espianto degli alberi di ulivo colpiti da Xylella.

Secondo quanto riportato nella nota a firma del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia del 10.06.2024 non appare possibile operare alcuna variante urbanistica dei lotti interessati dalla realizzazione dell'impianto, in quanto tali terreni sono stati interessati dalla Xylella fastidiosa e, conseguentemente, non possono mutare la loro destinazione urbanistica (agricola) per i sette anni successivi alla comunicazione dell'espianto (nel caso specifico, quindi, fino al 23.04.2028).

Su tale asserito impedimento al rilascio di titolo autorizzatorio per l'impianto di cui in oggetto, preme innanzitutto evidenziare che la scrivente società nel momento in cui ha provveduto ad acquistare i terreni interessati dall'intervento, ha richiesto, altresì, al Comune di Cutrofiano **certificato di destinazione urbanistica (che si allega) dal quale non è emerso alcun vincolo legato all'espianto di alberi affetti da Xylella.**

Ciò precisato, si rileva che la norma regionale da Voi richiamata è stata in parte dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale che, con sentenza n. 105/2017, ha affermato: *“È costituzionalmente illegittimo l'art. 1, comma 3, l. reg. Puglia 8 ottobre 2014, n. 41, come sostituito dall'art. 1 l. reg. Puglia 11 aprile 2016, n. 7. La*

disposizione impugnata introduce talune deroghe al divieto di variazione della destinazione urbanistica sulle aree che, per effetto dell'infezione provocata dal batterio della xylella fastidiosa o del complesso del disseccamento rapido dell'olivo (co.di.r.o.), siano interessate dall'espianto, abbattimento o spostamento degli alberi di ulivo, incidendo su ulteriori aspetti concernenti gli usi del territorio, introducendo casi specifici nei quali il vincolo urbanistico non opera, investendo per tale profilo ambiti di competenza ulteriori, quale il settore energetico. Nel prevedere tali deroghe la Regione, eccedendo le proprie competenze — con violazione degli artt. 117, comma 3, e 118 Cost. — disciplina casi nei quali la realizzazione dell'opera dipende da una valutazione non sua, ma dello Stato, quali le opere energetiche d'interesse strategico nazionale. Inoltre, per le stesse opere la cui realizzazione è, invece, ammessa, si fa riferimento ad interessi, quali l'ambiente, che rientrano nella competenza esclusiva statale, e la pubblica incolumità, la quale certamente investe anche profili, come la sicurezza, attinenti a valutazioni proprie dello Stato. Il permanere del generale divieto di edificazione su determinati territori regionali, previsto dai commi 1 e 2 dell'articolo impugnato, invece, non osta, di per sé, al raggiungimento delle intese necessarie alla localizzazione di opere d'interesse strategico nazionale e, dunque, alla loro realizzazione. Ciò, infatti, discende dalle leggi dello Stato che, come la l. 23 agosto 2004, n. 239, attribuiscono a quest'ultimo il potere di stabilire, in base all'interesse nazionale e salva l'intesa con le Regioni, la localizzazione e la realizzazione di opere siffatte. Il divieto regionale, perciò, è di per sé inoperante davanti ad opere rientranti in ambiti in cui le competenze amministrative e legislative della Regione sono sovrastate, e quindi limitate, dal predetto potere statale (sentt. nn. 383 del 2005, 182 del 2013, 119 del 2014, 131, 154, 249 del 2016).

Dalla dichiarata incostituzionalità di detta norma deriva che la realizzazione di un impianto come quello di specie è certamente ammissibile anche in zona agricola, nonostante le previsioni di cui ai commi 1 e 2 della suddetta legge.

Nel caso in esame, infatti, si tratta di un impianto di produzione di biometano e compost derivanti dalla digestione anaerobica della FORSU che il legislatore nazionale, avendo competenza prevalente in ambito di tutela dell'ambiente, non ha espressamente escluso possa essere realizzato anche in zona agricola (come, d'altro canto, confermato anche dal legislatore regionale che ritiene ammissibili tali interventi in zone classificate come tali).

Tanto è vero che, secondo un consolidato indirizzo giurisprudenziale “*La destinazione a zona agricola di un'area, salva la previsione di particolari vincoli ambientali o paesistici, non impone, in positivo, un obbligo specifico di utilizzazione effettiva in tal senso, bensì, in negativo, ha lo scopo soltanto di evitare insediamenti residenziali, e quindi non costituisce ostacolo all'installazione di opere che non riguardino l'edilizia residenziale e che, per contro, si rivelino per ovvi motivi incompatibili con zone abitate e quindi necessariamente da realizzare in aperta campagna: così, ad esempio sono stati ritenuti via via compatibili, con zone agricole, impianti di derivazione di acque pubbliche, attività di cava, depositi di esplosivi e, infine, anche discariche per rifiuti. La destinazione agricola ha lo scopo di impedire insediamenti abitativi residenziali e non di precludere, in via assoluta e radicale, qualsiasi intervento urbanisticamente rilevante. Non è, pertanto, esclusa la realizzazione, in via assoluta, in zona agricola, di un impianto destinato al recupero dei rifiuti che non può certamente essere vietata dalla suddetta previsione regionale?* (T.A.R. Napoli, sez. V, 09/06/2023, n.3567; si veda anche Cons. Stato, sez. V, n. 3818 del 2012; TAR Campania, Salerno, n. 1500\2013 e C.d.S. 3818\2012, oltre a Cge 28\7\2016 e T.A.R. Toscana, sez. II, 10/02/2023, n. 138).)

Anche perché, sembra pure opportuno rilevare, sul piano generale, che a norma degli art. 177, comma 2, e 208, comma 6, del d.lgs. n. 152/2006, la gestione di rifiuti costituisce **attività di pubblico interesse**.

In conclusione, pertanto, deve ritenersi che, alla luce della dichiarata incostituzionalità del comma 3 della L.R. 41/2014, sia certamente assentibile l'impianto proposto dalla società istante, anche nell'ipotesi in cui i terreni individuati per l'intervento siano stati oggetto di espianto di ulivi infetti dalla Xylella fastidiosa.

2. Con riferimento poi alla ritenuta necessità di acquisire un preliminare pronunciamento del Comune in ordine alla variante urbanistica, si precisa che l'autorizzazione unica ex art. 208, comma 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 determina una variante urbanistica indipendentemente dall'assenso del Comune (e, addirittura, anche in caso di dissenso espresso), tanto che l'atto è idoneo a spiegare direttamente effetti sulla pianificazione territoriale, costituendo variante puntuale che non necessita di alcuna manifestazione di assenso da parte degli enti, in via ordinaria, competenti per la pianificazione (Cons. Stato, n. 6088/2022; T.A.R. Trieste, sez. I, 22/07/2023, n.259).

Sul punto, quindi, non si ritiene che sia necessaria e prodromica la approvazione di una variante urbanistica da parte dell'Ente o un suo preliminare pronunciamento, trattandosi di attività (compresa quella di possibile assoggettabilità a VAS dell'intervento) **che troveranno la loro giusta valutazione in sede di conferenza di servizi**.

Con la presente, quindi, si chiede di voler riconvocare la conferenza dei servizi, comunicando sin da ora che la scrivente impresa sta già procedendo a predisporre la Verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), richiesta dalla competente Soprintendenza con propria nota 12.07.2024 che provvederà a depositare nel presente procedimento.

In attesa di Vs si porgono cordiali saluti

Dott. Donato Notarangelo